

POSTE

Viale Europa n° 190 - 00144 Roma
Presidente: Bianca Maria Farina - Ad: Matteo Del Fante

Il buono che ignora la crisi del risparmio

A 92 anni di distanza dalla sua prima emissione il deposito fruttifero collocato dagli uffici postali vive una seconda giovinezza grazie alla possibilità di essere sempre incassabile

UNO STRUMENTO UNICO SUL MERCATO FINANZIARIO CHE METTE AL RIPARO DA RISCHI DI BAIL-IN E COSÌ IL VECCHIO LIBRETTO DIVENTA DIGITALE

Novantadue anni e non sentirli. Anzi. A quasi un secolo di distanza dalla sua prima emissione, il prodotto di punta delle Poste, il Buono fruttifero emesso dalla Cassa Depositi e Prestiti e collocato dagli uffici postali, sta vivendo una sorta di seconda giovinezza. A farlo apparire "moderno" nonostante l'età, sono alcune caratteristiche uniche. Nel vero senso della parola, perché in giro per il mondo, non esiste un altro prodotto finanziario che le possega. La prima, la più importante, è quella che tecnicamente si potrebbe definire una clausola «put» all'americana. Un termine apparentemente complesso, ma che ha delle conseguenze pratiche per i risparmiatori che rendono il buono postale un porto non solo sicuro, ma nel quale si può attraccare o dal quale si può ripartire in ogni momento senza pagare nessun dazio. Funziona così: quando si compra un buono, che di norma ha una durata di 20 anni, in ogni momento si può decidere di ritirare i soldi. E le Poste restituiranno sempre tutto il capitale.

Perché è importante? Perché

quando si investe in uno strumento a tasso fisso, molti guardano all'interesse che viene pagato ma pochi considerano la variabile del tempo che costituisce comunque un rischio. Prendiamo l'attuale periodo storico in cui i tassi sono praticamente a zero. Più o meno tutti oggi condividono l'idea che l'unica direzione che i tassi potranno prendere in futuro è quella verso l'alto. Il dubbio rimane solo sul quando la salita comincerà. Supponiamo allora, che un risparmiatore abbia comprato un titolo obbligazionario che rende un tasso molto basso. Se i tassi salgono, il valore del suo titolo si ridurrà, perché tutti gli investitori vorranno comprare obbligazioni che rendono di più e che iniziano ad essere disponibili sul mercato finanziario.

Dunque, se anche l'ipotetico risparmiatore volesse vendere il suo titolo per comprarne uno più remunerativo, dovrebbe trovare qualcuno disposto a comprarlo. Difficilmente riuscirebbe a venderlo a 100, ma dovrebbe accontentarsi di cederlo ad un prezzo più basso.

E qui entra in gioco il buono postale. L'ipotetico risparmiatore che ne ha in mano uno che rende poco, nel momento in cui i tassi salgono non deve fare altro che recarsi in un ufficio postale dove gli verrà restituito il 100% del capitale investito che, a quel punto, potrà essere reimpiegato magari in un altro buono di nuova emissione con un rendimento maggiore. Questo senza perdere nemmeno un euro. Una caratteristica, come detto, che rende questo strumento unico sul mercato finanziario. Si aggiunga poi, che i buoni, così come tutto il rispar-

mio postale, sono assistiti da una garanzia dello Stato italiano senza limiti di importo e non si applica il «bail in», lo spauracchio di ogni risparmiatore, la regola europea per cui in caso di fallimento di un istituto finanziario, a coprire le perdite sono chiamati anche gli obbligazionisti junior e i correntisti con depositi superiori ai 100 mila euro. Non hanno costi o commissioni di collocamento, di gestione o di rimborso e i rendimenti prodotti godono di una tassazione più favorevole: il 12,5% riservata ai titoli di Stato contro il 26% degli altri strumenti finanziari. Motivo per il quale, probabilmente, sono ancora uno dei prodotti di risparmio maggiormente venduti. Lo stock dei buoni fruttiferi ammonta a 204 miliardi di euro, ai quali si aggiungono 119 miliardi depositati sui libretti di risparmio, che portano il totale della raccolta postale a 323 miliardi di euro. Rispetto ai buoni, che spesso vengono richiesti dagli stessi risparmiatori ancora in forma cartacea, i libretti hanno subito un'evoluzione tecnologica maggiore. Oggi ne esiste una versione cosiddetta «smart», riservata



alle sole persone fisiche maggiorenti. Il vecchio libretto cartaceo ha fatto posto ad un tessera magnetica simile ad una carta di credito o ad un bancomat. Una tessera che consente di prelevare e versare soldi non solo presso gli sportelli, ma anche presso la rete Postamat. Il libretto smart è stato arricchito di nuove funzionalità. È possibile chiedere l'addebito della pensione o dello stipendio, usarlo per il deposito titoli, dà la possibilità di sottoscrivere buoni postali in forma dematerializzata. Da un paio di anni è arrivata anche una versione «supersmart» del libretto, che è un vero e proprio conto di deposi-

to. In pratica dà la possibilità di vincolare in tutto o in parte le somme che giacciono sul libretto ottenendo un extra-rendimento. Ci sono poi i libretti dedicati ai minori che, al momento, sono di tre tipi: «Io cresco», dedicato ai ragazzi dai zero ai dodici anni compiuti, che permette di effettuare versamenti presso qualsiasi sportello postale dai genitori o anche da terzi, come nonni o zii, presentando il libretto del minore; «Io conosco», per i ragazzi dai dodici ai quattordici anni compiuti, che permette agli stessi minori di effettuare versamenti e prelievi fino a 30 euro al giorno con un massimo di 250 eu-

ro mensili; «Io capisco», dedicato a chi ha già compiuto quattordici anni e fino ai diciotto anni, che consente ai minori di effettuare prelievi e versamenti per un massimo di 50 euro al giorno e fino a 500 euro al mese. Tutte queste tipologie di libretto possono essere intestate ad un solo minore e consentono una giacenza massima di 15 mila euro. Oltre che uno strumento di risparmio sono anche un modo anche per iniziare a educare finanziariamente i ragazzi, in un paese come l'Italia dove questo tipo di cultura è scarsamente diffuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

323

In miliardi di euro, è la cifra record che lo stock del risparmio postale, diviso in buoni fruttiferi e libretti di risparmio, ha raggiunto al 31 dicembre 2016

30,3

In milioni, è il numero dei libretti di risparmio in circolazione. Oltre 2,5 milioni appartengono alla tipologia «smart», non più cartacea ma simile ad un bancomat

204

In miliardi di euro, è l'ammontare complessivo dei buoni fruttiferi postali in circolazione. La loro caratteristica è di consentire sempre il ritiro del capitale

12.845

È il numero totale degli sportelli postali distribuiti su tutto il territorio nazionale. Ben 3.224 sono anche dotati di un sistema wi-fi gratuito

33,1

In miliardi di euro, è il fatturato complessivo registrato da Poste italiane nel 2016. L'ammontare complessivo delle masse gestite e amministrare è di 493 miliardi



Nella foto della pagina accanto una cliente effettua un'operazione ad un Postamat. In Italia ci sono 7.249 Atm delle Poste. Nella foto in pagina gli uffici di Piazza San Silvestro a Roma delle Poste. Ogni giorno 1,5 milioni di clienti si recano agli sportelli postali e compiono oltre 2,65 milioni di operazioni. Nella foto in basso il nuovo amministratore delegato della società, Matteo Del Fante